

Burn This Way



RIVOLTA, MUTUO APPOGGIO E
AUTORGANIZZAZIONE NELLA
BALLROOM

Indice

- La Ballroom Culture
- Il Riot Della Compton's Cafeteria
- Il Post Stonewall
- La house come spazio di mutuo soccorso
- Le Ball, Il Genere, Il Vogueing,
- Be Gay, Do Crime
- Lo Scoppio Dell'epidemia
- Madonna, Il White Washing, La Colonizzazione Bianca E La Fine Politica Delle Ballroom
- Bibliografia, Filmografia

La Ballroom culture

La Ballroom culture, spesso chiamata anche “house culture”, è una comunità clandestina abitata da persone nere e latine LGBTQIA+.

Va ricordato che con Ballroom culture è incluso anche un simile fenomeno avvenuto nella comunità bianca intorno già agli anni '20, seppur con differenze abissali. Innanzitutto, la classe sociale che la abitava, che era sicuramente più in alto delle Black ball, e in secondo luogo nelle ball bianche, le poche nere che accedevano erano spesso costrette al white-face*.

Negli anni '50 invece si sviluppano le black ball, e sin dagli inizi nel quartiere di Harlem a New York City, la ballroom culture si è espansa molto rapidamente in tutte le grandi metropoli degli U.S.A., includendo città come Chicago, Atlanta, Washington D.C., Baltimora, Charlotte, Cleveland e Philadelphia. Ma la ballroom culture arriva agli occhi della società solo nella fine degli anni '80, dopo l'uscita del documentario celebre “Paris is burning”, che porta alla luce la scena di New York City che, tra tutte, rimane un caso unico e particolare di tutta la subcultura, ed è quella quindi che ha attirato più attenzioni.

La rivolta di Stonewall del 27 giugno del 1969: “ha cambiato l’auto percezione all’interno della subcultura: da sentimenti di processo e apologetici a sentimenti di auto accettazione di sé e orgoglio (pride)” (Balzer, 2005: 114). Il post Stonewall apre sicuramente una breccia nell’emancipazione e autodeterminazione delle persone non bianche LGBTQIA+, che con quei giorni di rivolta, non sicuramente i primi, prendono coscienza della propria forza collettiva.

La ballroom è letteralmente “una sala da ballo”, dove però il genere dellx ballerinx non è più solo riducibile a maschile e femminile, dove non vi è più il predominio dei ruoli di genere cis e binari. Dove si sfilava e si ballava ostentando i corpi di ogni forma, di ogni genere, dove essi si mischiavano, si confondono e si abbattono.

Le sfide sono basate su categorie decise e giudicate da membri della comunità e comprendono ogni cosa: dal corpo, dal genere cui ci si identifica, (e non più solo quello che la società ti ha assegnato alla nascita), o dal performare un genere. Ogni house (casa), deve vincere la sfida. La vittoria non è solo un trofeo, ma un riconoscimento all’interno della comunità, l’unica possibilità di farsi un nome. Ogni

sfida è più di una gara, è una lotta per rendersi visibile, per esistere in un mondo che quotidianamente ti impedisce la libertà di esistere con ogni mezzo di repressione e violenza.

La ballroom è uno spazio fisico, uno spazio che nasce per prendere parola, per prendersi libertà e strapparla a una quotidianità di repressione. La black-ball è uno spazio Nero e non bianco, dove i bianchi possono al massimo stare tra il pubblico e non viene concesso loro altro spazio.

La Ballroom è uno spazio Illegale, che di fatto già da subito nasce in modo spontaneo e clandestino, in orari precisi della notte per evitare retate e attacchi razzisti da parte della polizia.

La Ballroom è in un certo senso un esperimento di Taz artistica, che solo successivamente trova spazio in locali ospitanti, ma che nella nascita vede spesso vere e proprie occupazioni di luoghi abbandonati, per un preciso spazio temporale, per poi abbandonarli nuovamente e riapparire in altri luoghi.

La ballroom culture, è sempre stata narrata in modalità che ne contemplassero solo l'aspetto

artistico o l'aspetto culturale.

Questa subcultura però, nata inizialmente per prendersi spazi dove nessuno ne concedeva, ha sviluppato da subito delle pratiche di solidarietà attiva per la comunità lgbtqia+ nera e latina, rivendicandosi l'illegalità come forma di esistenza senza cedere a compromessi con la società, creando un'identità culturale forte e rivoluzionaria, in lotta per difendere i propri spazi, le proprie esistenze, le proprie passioni con rabbia e determinazione, ma anche con ironia e sbeffeggio dell'autorità.

La ballroom è uno spazio clandestino, in cui ci si nasconde per non farsi scoprire fino a tarda sera, quando si esce e ci si dirige verso la ball sfoggiando abiti autoprodotti, che scardinano ogni ruolo di genere e sottomissione al binarismo cis, pronti a vincere ogni competizione.

Questa vuole essere un'altra narrazione, per restituire a una sottocultura, lasciata nel dimenticatoio della storia, un nuovo spazio di dibattito. Il tentativo è affrontarne le prospettive rivoluzionarie che ha avuto e le pratiche sviluppate per attaccare e resistere, ed esistere nel mondo cis etero patriarcale, come persone non bianche, LGBTQIA+, di classe bassa, sex workers e

successivamente anche sieropositivx.

Un'altra narrazione di una parte importante di quella che è stata la prima fuxia primavera della storia occidentale.

Prevalentemente quest'opuscolo tratterà la particolarità della scena di New York City, che si evolve in maniera del tutto diversa, sia per i contesti e i movimenti politici che accadono intorno alla nascita della scena Newyorkese, sia per la particolarità della comunità che l'ha popolata.



*Il white-face, è il contrario del black-face, ovvero tingersi la pelle per imitare i bianchi, e ne è il contrario anche nel suo significato. Se infatti il black-face nasce come pratica razzista, per esaltare stereotipi discriminatori, sbeffeggiando la persona non bianca, il white face invece è per “elevarsi” di status, in maniera profondamente razzista, diventare biancx e quindi poter accedere al privilegio e all'estetica dei corpi tollerata. Era una pratica delle prime ball, prima che nascessero le black-ball, dove il pubblico era prevalentemente bianco e fortemente razzista, e dove la presenza di nerx era relegata a un ruolo marginale e da nascondere tramite il white-face.

Il Riot Della Compton's Cafeteria

Le rivolte di Stonewall del '69 non sono state di certo l'esplosione unica della comunità lgbtqia+, e in particolare della comunità Trans e queer Nera e latina.



Avvisaglie di quell'insurrezione che di fatto scosse tutto l'occidente riguardo la questione LGBTQIA+, c'erano già da molto prima, e non solo a New York.



Le rivolte erano la conseguenza diretta di una repressione fisica e legale delle persone lgbtqia+, con particolare repressione verso le

persone T, e ancora di più verso le persone T nere.

Nel 1966, vi erano due leggi principali contro persone lgbtqia+, la prima era il divieto di bere alcolici, giustificata dal ritenere le persone lgbtqia+ come malati mentali. La seconda influiva ancora di

più sul cross-dressing, il drag e la transessualità. Era infatti imposto, secondo la “gender appearance”, di indossare almeno due capi del genere assegnato alla nascita.

Con queste due scuse, la polizia era legittimata a retate verso i bar gay clandestini, principalmente gestiti dalla criminalità organizzata, e mai da stesse persone lgbtqia+. E questo fatto è proprio ciò che scatena le rivolte dello Stonewall nel 1969.

Un episodio invece che merita attenzione per capire il substrato su cui fiorisce la ballroom culture, è la rivolta della compton cafeteria del 1966 a San Francisco.

La compton's cafeteria era un luogo di ritrovo per persone trans, in particolare per le sex workers e persone T, queer e drag nere. Alle persone T e queer, infatti, erano vietati i locali gay, vista l'altissima transfobia di cui si faceva complice la comunità gay maschile bianca. Come scusa veniva anche usata la colpevolizzazione delle persone T in quanto causa di retate della polizia, viste le leggi sulla gender appearance.

Una notte di agosto del 1966, il gestore del locale

chiamò la polizia per “schiamazzi e disordini” messi in atto da alcune persone T. L’arrivo della polizia però questa volta non fece scappare le persone presenti, ma anzi animò la rabbia provata dalla comunità verso la polizia.

La polizia tentò di arrestare una dragqueen, ben conosciuta nel giro, un atto che le persone presenti valutarono come un attacco inaccettabile, e diedero il via a una notte di sommossa. Dai racconti pare che fu proprio la drag sotto arresto a dare il via alla rivolta, lanciando del caffè bollente in faccia a un poliziotto. Fatto sta che il locale venne semi distrutto, parte del mobilio lanciato contro la polizia. La polizia a quel punto chiamò i rinforzi, scatenando così dei veri e propri scontri, che finirono con incendi di volantini e devastazione del locale.

La cosa particolare di questo episodio, è che il giorno dopo, non tornò tutto come prima, infatti per la prima volta, dopo una rivolta di persone lgbtqia+, la seconda notte una folla, ancora più grande, si accalcò davanti al locale, distruggendone le vetrine appena riparate e dando vita a una seconda notte di tensioni e scontri.

A guidare gli scontri il gruppo "Vanguard", uno dei primi collettivi transqueer di S.Francisco.

Le persone T si organizzano per reagire, e la composizione del picchetto era per lo più di persone T sex workers e persone lgbtqia+ nere e latine, con anche la presenza e il supporto di persone lgbtqia+ bianche, ma per lo più di classe bassa e moltx vicino all'ambiente del sex work. La comunità gay bianca di classe media si dissociò totalmente dalle violenze, così come fece anche dopo stonewall, alimentando ancora più uno stigma transfobico.



ACME	
<h1>CRUISE NEWS & WORLD REPORT</h1>	
<small>VOLUME II Number 8 A STRAIT PUBLICATION SAN FRANCISCO 431-4260 AUGUST, 1966</small>	
<h2>YOUNG HOMOS PICKET COMPTON'S RESTAURANT</h2>	
<p>VANGUARD, the organization whose membership is drawn from "kids on the street," tested out its muscle on one of the worst offenders against human dignity in the Tenderloin Area of San Francisco.</p> <p>Compton's at Turk and Taylor has long treated the younger residents of that area as if they were not at all human.</p> <p>On various occasions, according to spokesmen of VANGUARD, the Rent-A-Cop (Pinkerton Men) have manhandled innocent customers because they did not drink their coffee fast enough to suit the Rent-A-Cop.</p> <p>On the 18th of July VANGUARD had about 25 persons carrying picket signs from 10 pm til 12 pm. The action was televised by ABC and a fair presentation of the cause of VANGUARD was telecast.</p> <p>Specifically VANGUARD was protesting:</p> <p>"We of the Tenderloin are picketing and Boycotting this Gene Compton Restaurant for the following reasons:</p> <p>1. We of the Tenderloin are continuously subjected to physical and</p>	<p>verbal abuse by both the management and the Pinkerton Special Officers assigned there.(Continued on Foldback)</p>
<h3>Weather Forecast</h3>	
<p>Generally fair conditions will be noticed over much of the United States with particularly good conditions in Los Angeles, San Francisco, Cleveland, Chicago and other cities where the black clouds keep the blue ones busy.</p> <p>Specifically however foul weather is to be expected in Denver, New Haven, Conn., Miami, and some of the less affected areas.</p> <p>Generally worsening weather may be expected in states where the politicians kick up dust storms as they run rough-shod for re-election in November.</p> <p>Generally fair weather is expected in San Francisco with only isolated, small thunderstorms.</p>	



Il Post Stonewall

In che contesto politico si sviluppano le black ball a New York nel dopo Stonewall?

New York City nel post Stonewall immediato, e per tutta la fine degli anni '70 e inizio anni '80 è sicuramente, insieme a San Francisco, una delle città più importanti per la fuga di persone lgbtqia+ da realtà molto meno accoglienti.

Le notti di Stonewall del '69, i white's riot* di S.F. qualche anno dopo, contribuirono a creare le speranze di una vita libera dalla costrizione eterocis e dall'omotransbillello tuttofobia, soprattutto tra i giovani, e ancora di più tra glx stessx giovanx lgbtqia+ delle fasce marginalizzate, di classe bassa, migrantx e razializzatx.

Ma sia da Stonewall che dai white riots sono passati vari anni, e il movimento lgbt, o meglio il movimento G maschile, cis, bianco e di classe media, spadroneggia assorbendosi e appropriandosi di conquiste che appartengono solo e soltanto al resto della sigla.

Castro e Christopher street si riempiono di

arcobaleni, arcobaleni che però sono sempre di più di colore bianco e cis.

E' già al pride del '77 di new York che Sylvia Rivera (attivista trans sex workers, migrante e tra le "madrine" delle rivolte di stonewall contro la polizia del 1969) viene buttata giù dal palco mentre tenta un discorso contro la transfobia, contro quel movimento sempre più istituzionale, rivendicandosi la lotta intersezionale e soprattutto contro la repressione carceraria, tutto riassunto nei pochi stralci di parole che riuscì a pronunciare sotto i fischi di uomini bianchi gay di classe media, riassunti poi nella frase "y'all better quite down" (è meglio che voi tutti stiate zitti):

"Y'ALL BETTER QUIET DOWN. I'VE BEEN TRYING TO GET UP HERE ALL DAY FOR YOUR GAY BROTHERS AND YOUR GAY SISTERS IN JAIL....

HAVE YOU EVER BEEN BEATEN UP AND RAPED AND JAILED? NOW THINK ABOUT IT. THEY'VE BEEN BEATEN UP AND RAPED.... THE WOMEN HAVE TRIED TO FIGHT FOR THEIR SEX CHANGES OR TO BECOME WOMEN.... THEY DO NOT WRITE WOMEN, THEY DO NOT WRITE MEN, THEY WRITE 'STAR'** BECAUSE WE'RE TRYING TO DO SOMETHING FOR THEM. I HAVE BEEN TO JAIL. I HAVE BEEN RAPED. AND BEATEN. MANY TIMES! BY MEN, HETEROSEXUAL MEN THAT DO NOT BELONG IN THE HOMOSEXUAL SHELTER. BUT DO YOU DO ANYTHING FOR ME? No. YOU TELL ME TO GO AND HIDE MY TAIL BETWEEN MY LEGS. I WILL NOT PUT UP WITH THIS SHIT. I HAVE BEEN BEATEN. I HAVE

HAD MY NOSE BROKEN. I HAVE BEEN THROWN IN JAIL. I HAVE LOST MY JOB. I HAVE LOST MY APARTMENT FOR GAY LIBERATION AND YOU ALL TREAT ME THIS WAY? WHAT THE FUCK'S WRONG WITH YOU ALL? THINK ABOUT THAT! ... I BELIEVE IN THE GAY POWER. I BELIEVE IN US GETTING OUR RIGHTS, OR ELSE I WOULD NOT BE OUT THERE FIGHTING FOR OUR RIGHTS. THAT'S ALL I WANTED TO SAY TO YOU PEOPLE ... COME AND SEE THE PEOPLE AT STAR HOUSE... THE PEOPLE ARE TRYING TO DO SOMETHING FOR ALL OF US, AND NOT MEN AND WOMEN THAT BELONG TO A WHITE MIDDLE CLASS WHITE CLUB. AND THAT'S WHAT YOU ALL BELONG TO! REVOLUTION NOW!

GIMME A 'G'! GIMME AN 'A'!
GIMME A 'Y'! GIMME A 'P'! GIMME
AN 'O'! GIMME A 'W'! GIMME AN
'E'! GIMME AN 'R'! GAY POWER!
LOUDER! GAY POWER!""***



Nel discorso emergono tutte le matrici autoritarie e transfobiche del neonato movimento di liberazione gay post stonewall, dopo le prese di distanze da parte della comunità gay maschile bianca dalle rivolte di christopher street del '69, non ci volle molto prima che si appropriassero del movimento e delle rivendicazioni per sovvertirle verso una passiva retorica di consenso con la società omofoba, escludendo quindi le persone trans, nere, sex workers e persone non rappresentanti i canoni di

genere cis, accusate da quello stesso movimento poi di essere “la causa dell’odio omofobico”.

Questo contesto crea a N.Y.C. delle spaccature fortissime all’interno degli spazi gay della città. Le donne trans, infatti, vengono escluse da quasi tutti i locali gay che nel post stonewall iniziano ad apparire in tutto il quartiere teatro degli scontri del ’69, in nome di una vera e propria gentrificazione in salsa rainbow.

Le persone trans quindi, e in particolare le persone trans non bianche, nere e/o migrantx, si ritrovano esclusx dalla vita notturna gay.

A quel punto ci si rende conto che le ballroom, non erano più solo uno spazio di sovversione dell’eteronorma, né solo spazi di divertimento, ma spazi di liberazione, spazi liberati e politici necessari alla sopravvivenza di una comunità sotto attacco non più solo dalla società patriarcale, ma anche da parte della propria comunità, che mentre gridava gay liberation in piazza, discriminava e segregava persone trans, sex workers e persone non conformi allo standard di classe, etnia e genere.

*i White's riot, prendono il nome da Dan White, un poliziotto suprematista e fascista che nel 1979, con un attacco omicida uccide il candidato Harvey Milk, il primo candidato alle elezioni apertamente omosessuale. Al seguito dell'attacco, e per via dell'artefice appartenente alla polizia, il 21 maggio 1979 la comunità lgbtqia+ di s.Francisco riconosce nella polizia il nemico principale e il principale mandante dell'odio omofobico, scendendo in piazza con rabbia e assaltando volanti, caserme e distruggendo qualsiasi cosa trovassero appartenere alla polizia. La folla si radunò poi sotto il comune tentando l'assalto, in uno sfogo di rabbia che finì quasi subito dopo, ma che ribadì chiaramente ancora una volta l'odio per le persone lgbtqia+ verso la violenza poliziesca.

**STAR: Street transvestites action revolutionnary (azione rivoluzionaria travestite di strada), è il gruppo comunista prevalentemente composto da trans e sex workers, fondato da Sylvia Riveira come eredità delle rivolte di stonewall. Come base operativa aveva un edificio, la star house. Come gruppo si occupava di azioni a supporto della comunità lgbtqia+ soprattutto quella non bianca e migrante, dal trovare rifugio per togliere dalla strada persone rimaste senza casa per il comingout, fino a campagne e lotte per rendere intersezionale la lotta trans e queer, a sostegno di lotte operaie, anti-carcerarie, femministe, antirazziste ecc....

***“Meglio che vi stiate zitti adesso. Io sono venuta qui per provare a sollevarvi tutti i giorni per i fratelli e le sorelle gay e lesbiche in prigione. Siete mai statx picchiatx e stupratx in prigione? Ora riflettete su questo. Loro sono stati picchiatx e stupratx. Le donne trans hanno provato a combattere per il cambio di sesso, o per diventare donne, loro non scrivono Donne, non scrivono Uomini, loro scrivono “STAR”, perché noi stiamo provando a fare qualcosa per loro. Io sono stata in prigione. Sono stata stuprata. E picchiata. Molte volte. Da uomini, uomini eterosessuali che non appartengono alla comunità (rifugio) omosessuale. Ma voi avete fatto qualcosa per me? NO! Voi dite a me di andarmene con la coda tra le gambe. Io non sosterrò questa merda. Io sono stata picchiata. Mi è stato rotto il naso. Sono stata imprigionata. Ho perso il mio lavoro. Ho perso il mio appartamento per la liberazione gay e voi mi trattate in questo modo? Che cazzo avete che non va? Pensateci! Io credo nel potere gay. Io credo nel prenderci i nostri diritti, o non sarei fuori a lottare per essi. Quello che voglio dirvi, è di venire e conoscere le persone alla casa STAR. Le persone li stanno cercando di fare qualcosa per noi, e non uomini e donne che appartengono al club esclusivo della classe media bianca. Ed è lì che voi appartenete. RIVOLUZIONE ORA!

La house come spazio di mutuo soccorso

Al centro della ball, vi è la competizione. Perché avvenissero competizioni, era necessaria la creazione di gruppi, ma ogni gruppo doveva crearsi un'identità precisa per spiccare dalla massa.

Prima di spiegare la “house” però, è necessario contestualizzare il periodo storico della scena della città di cui andiamo a parlare, che è molto specifica e diversa dalle altre. A New York dobbiamo affrontare la diversità della scena ball del prima o del post stonewall, anche se intendo riferirmi prevalentemente per non dire assolutamente, alla scena del post. Dal post stonewall, la rivendicazione del coming out come atto politico all'interno della comunità lgbtqia+ subisce una vera e propria escalation. E il coming out non è più solo un mezzo di una piccola élite capace di auto-emanciparsi e fregarsene del giudizio della società, ma inizia ad essere un mezzo praticato anche dalle generazioni più giovani, non autonome economicamente. Questo causa una reazione repressiva da parte dell'istituzione autoritaria primaria con cui una persona queer si interfaccia nel momento del coming out: La famiglia

eteropatriarcale.

In particolare, nella comunità nera e latina, con la presenza fortissima del cristianesimo, si crea una repressione contro l'omosessualità dichiarata che causa ogni tipo di violenza verso chi decide di praticare il coming out, dalle violenze fisiche a psicologiche, fino all'esilio e disconoscimento da parte della comunità e della famiglia.

Questo causa un boom di ragazzx sbattutx in mezzo alla strada, che trovano nella fuga verso NY, e San Francisco in particolare, una soluzione alla situazione in cui si ritrovano. Moltx dellx giovanx che si ritrovano per strada non hanno alternative che il sex work nei quartieri periferici per sopravvivere, dormendo per strada.

E le house qui ribadiscono il ruolo sociale che rappresentano. Se infatti esse partono dall'idea di creare gruppi per competizioni e sfide alle ballroom, sono anche una vera e propria forma di mutuo soccorso, di autorganizzazione e autodifesa di una comunità repressa da tutti.

Le House sono "case", ma non solo, sono un nuovo modello di relazione familiare che sovverte

l'eteropatriarcato. Infatti, in questo tipo di struttura familiare vengono completamente rovesciati i ruoli di genere, viste le soggettività che si ritrovano a vivere insieme, dove si contesta e si distrugge il modello familiare tradizionale eterocis, e si costruisce una struttura sociale completamente diversa, senza ruoli imposti e/o canonizzati dall'espressione di genere, dal genere assegnato alla nascita ecc....

Inoltre, lx giovanx che si ritrovano in questo nuovo contesto, sono finalmente liberx di esprimersi totalmente in libertà sessuale e di genere nelle loro nuove "famiglie".

Trovano uno spazio accogliente, che esalta la loro libertà di genere e sessualità invece che reprimerla. Uno spazio dove finalmente sentirsi accettatx e parte di una comunità, sostituendo di fatto il bisogno della famiglia.

Le House si strutturano in modo abbastanza semplice:

La fondazione di una house avviene per mano di una madre (Femme queen), o un padre (butch queen). La madre è solitamente una donna trans, ma anche cis, più "anziana", non tanto in termini di età quanto di esperienza e di fama all'interno delle

ballroom. Mentre il padre è un uomo gay/queer/trans con le stesse peculiarità della madre.

La madre/il padre crea la house cercando dellx figlx, che sono ovviamente, tutta questa massa di giovanx sbattutx in mezzo alla strada, e che tra il sex work e il riempire le giornate, iniziano a frequentare le ballroom.

La madre/padre si occupa di dare un tetto e sfamare glx figlx, e ciò accade in varie modalità. Le madri lavoratrici, prevalentemente sex workers ricorrono ad affitti o a taciti accordi con uomini ricchi che non potevano dichiarare le loro preferenze sessuali, clienti dell'alta classe newyorkese che pagavano affitti di appartamenti lussuosi in cambio del silenzio e di ricatti da parte delle madri.

Altre volte venivano occupati appartamenti vuoti, costruendo così anche una lotta all'abitare senza badare troppo a perdere tempo a cercare alternative.

Dal punto di vista "gerarchico", sebbene possa sembrare che il ruolo della Madre/padre fosse

autoritario, il che in alcuni casi può anche essere, non è proprio come viene dipinto, sempre con gli occhi di una società che non riesce a immaginarsi una struttura alternativa all'organizzazione gerarchica.

La madre/padre non aveva un ruolo di dominio, quanto invece di esperienza, di insegnamento. La madre introduceva lx figlx alla comunità transqueer nera, aiutava nell'uscita di dipendenza da droghe, soprattutto con il boom dell'eroina, aiutava nell'educazione sessuale, cosa poi diventata di primaria importanza con lo scoppio dell'epidemia di hiv e aids. Ma non solo educazione al sesso protetto, che è più un fattore successivo in seguito allo scoppio della pandemia, quanto proprio insegnare il sesso lgbtqia+, nel periodo in cui il sesso non eteronormato era totalmente un tabù, criminalizzato e invisibilizzato.

Lx genitorx avevano un ruolo primario nell'aiuto per la transizione di genere, in un contesto sociale in cui medicina e la chirurgia muovevano ancora i primi passi, la madre svolgeva un ruolo di aiuto empirico e supporto, psicologico e fisico, nella transizione, nel pre e post medicalizzazione.

Senza contare che è proprio grazie alle house che si sviluppa anche l'inizio della lotta contro la medicalizzazione delle persone T, verso l'idea dell'autodeterminazione dei corpi e delle identità trans.

La house era una forma di "famiglia", uso questo termine seppur virgolettato, perché è importante ribadire che la forte religiosità della comunità di cui stiamo parlando, sebbene nel mondo T delle ballroom viene sicuramente almeno in parte scardinata, la famiglia rappresenta comunque una richiesta comunitaria, non tanto nell'idea della famiglia eteropatriarcale (figure autoritarie, insegnamento autoritario e violento ecc...), quanto nell'idea di sentirsi parte di una comunità, avendo però un'identità precisa. In questo caso, la house svolge a pieno questo ruolo sociale per tutta questa comunità.

La house è organizzata tramite la condivisione di ogni cosa, chi trova, condivide. Che sia il cibo, che siano vestiti, soldi ecc...

La house è quindi letteralmente e socialmente organizzata come uno spazio comune, condiviso, libero da logiche di dominio e di profitto.

Ovviamente con le dovute eccezioni, in quanto sicuramente non possiamo conoscere tutte le migliaia di forme di organizzazione di una house, così come non si possono di certo negare possibili madri autoritarie, ma di base le house seguivano queste forme di organizzazione sociale.

La house diventa un luogo di mutuo soccorso, perché se nascono prevalentemente come bisogno di competizione, di crearsi un nome nella comunità con un gruppo identitario che faccia parlare di sé alle gare, di fatto diventa uno spazio di salvezza e autodifesa per centinaia se non migliaia di ragazzx sconosciutx dalle famiglie, sbattutx in mezzo alla strada senza alcun mezzo di supporto, creando un'alternativa alla miseria, e dando la possibilità di un futuro a tuttx loro.

La house è una concezione nuova di famiglia, che lotta contro il patriarcato e si rivendica l'idea di nuove forme di relazioni, che rompano per sempre le logiche eterosessuali e patriarcali.

Le house inoltre contribuivano a creare socialità all'interno della comunità, creando legami relazionali di ogni tipo, da familiari ad amichevoli a sessuali.

Le house si davano un nome, che quasi sempre ricalcava grandi nomi di donne della moda. Il nome aveva una funzione importantissima per l'identità della house e della fama all'interno della comunità. Inoltre, è da considerare la questione che nonostante le house nascessero per sfidarsi l'una contro l'altra in termini di conflitto anche molto alti, l'idea di comunità e di solidarietà è sempre riuscita a prevalere, evitando così tipiche destabilizzazioni dovute all'idea competitiva con la quale comunque le House erano nate.

Le house fanno parte di un vero e proprio network nazionale di relazioni all'interno della comunità.

Lx genitorx delle House svolgono sia la funzione di preparare lx figlx alle competizioni delle ball, sia quella di far sopravvivere e lottare lx figlx in un mondo in cui sono l'ultima catena della marginalizzazione come persone non bianche e lgbtqia+.



Le Ball, Il Genere, Il Vogueing,

Le ball sono la parte integrante della socialità dell'house culture. Sono il momento per il quale ci si prepara e si allena per tutta la settimana, il momento nel quale diventare qualcunx nella comunità. Le ball si sviluppano da subito principalmente in competizioni tra le house, in cui ci si sfida in categorie nelle quali ogni membro della House, secondo anche le proprie qualità e/o espressioni e performance di genere. Le categorie vengono decise dalla giuria, e consistono nello sfilare esprimendo una precisa parte del corpo, una performance di genere, un ruolo di genere/sociale, classe sociale, orientamento sessuale, forma del corpo ecc...

E il genere? Il genere binario è completamente scardinato e distrutto. E se ne formano altrettanti, con diversi ruoli sociali. Le identità che lx membrx della ballroom community reclamano sono basati su un sistema di generi sessuali creati dalla stessa comunità. Il sistema di genere/sexo modella il genere e le relazioni sessuali nelle house, fungendo da base per le categorie competitive delle ball, ma informa allo stesso tempo anche sul lavoro di prevenzione contro l'hiv svolto nelle house. *

Il sistema di identità di genere nelle ball

I seguenti sono le principali identità di genere delle ball, rivendicati dalla comunità, che ovviamente non erano né immutabili né indistruttibili o sovvertibili in sempre qualcosa di nuovo e/o fluido:

0 **Butch queens**: tipicamente il maschio gay cis, che nelle ball gareggia sempre esprimendo il maschile cisgenere, sia etero che gay.

0 **Femme queens**: una donna trans MTF, ma la particolarità di questa identità era che come Femme queen, venisse riconosciuta ogni donna trans, a qualsiasi punto della transizione fosse, compresa la donna trans autodeterminata che rifiutasse la medicalizzazione, una particolarità non da poco negli anni 80/90.

0 **Butch queen up in Drags**: Uomo gay cis in drag (aka drag queen), che gareggiava e sfilava in drag femminile.

0 **Butches**: uomini trans FTM, a qualsiasi stato della transizione, anche qui compresa l'autodeterminazione come uomo trans. Inoltre anche qui da riconoscere l'avanzamento politico del

riconoscimento verso i corpi trans FTM, che nel resto della comunità lgbtqia+ sarà invece molto più lungo, portando strascichi transfobici decisamente forti ancora oggi.

Ø Men: Uomini cisgender che non si identificano come gay. Performano ruoli maschili, ma non solo eterosessuali.

Ø Women: Donne cisgender eterosessuali, lesbiche, bisessuali o queer. Nelle ball performano ruoli femminili o butch.

Ovviamente le identità erano anche molte di più, autodeterminate e rivendicate, e sarebbe molto più lunga la lista, per cui ho scelto di mettere notoriamente le identità più conosciute delle ballroom.

Le identità di genere e i ruoli nella House

All'interno delle house, ogni nuova identità di genere aveva un ruolo, che ovviamente era ben lontano dall'essere un dogma e/o uno stereotipo sociale o una qualsiasi imposizione sociale, ma anche tale ruolo era spesso una performance di genere rivendicata nello spazio della house.

Solitamente le femme queens, le butch queens più femminili e le butch queens up in drags potevano assumere e/o performare i ruoli di Madre.

0 **Butches**, butch queens più maschili e men, potevano invece assumere e/o performare ruoli di Padre.

Il vogueing, distruggere il binarismo anche con la danza

A fine anni '70, nelle zone dove lx giovanx lgbtqia+ praticano sexwork per sopravvivere, inizia a nascere una nuova forma di danza che poi prenderà la centralità nelle competizioni. Nasce e si diffonde velocemente in tutta la comunità lgbqia+ nera e latina il vogueing. Il vogueing consiste sinteticamente nel ballare, sfilare e posare come se si stesse sulle copertine della rivista Vogue, da cui infatti prende il nome. Quindi sostanzialmente i movimenti si concentrano nell'esprimere al massimo i propri corpi, con particolare attenzione al viso (Face), mani (hands), e al fisico (Body). Il vogueing però avviene sempre in contesto di sfida, e ogni sfida necessita di un linguaggio adatto al "tifare" chi si ritiene il migliore. È nello slang creato con il vogueing che ci si rivendica ancora con più forza il sex work, l'essere puttane, froce,

lesbiche, lesbiche maschili (butch queens), scardinando e riappropriandosi completamente di termini omotransfobici, razzisti e sessisti per farne motivi di orgoglio e per cui strike a pose! (mettersi in posa!). Il vogueing è diventato parte integrante di questa comunità perché rappresenta in toto lo scardinamento di ogni modello di corpo imposto, di colore della pelle, di identità di genere e classe sociale. È una rivoluzione secondo la quale da quel momento in poi sulle copertine di Vogue non ci sarebbe più stata la bianca esteticamente magra, bionda, curata e stereotipata a dei canoni imposti. Ora erano le donne trans nere a fare da padrone, le froce e le lesbiche latine, la checca isterica e sex worker ecc... con tutti i propri corpi, diversi e mostruosi per l'intera società, da sfoggiare con orgoglio in passerella. Il vogueing rappresenta in toto una rivoluzione contro l'estetica e i ruoli di genere imposti, contro il binarismo e la virilità maschile e maschilista, tradotta in linguaggio artistico.

*Constructing home and family: How the ballroom community Support African American GLBTQ youth in the face of Hiv/aids pag.4 ch. "Gender and its role in organizing the ballroom community" Emily Arnold and Marlon M. Bailey

Be Gay, Do Crime

Quando parliamo della ballroom culture, parliamo di esseri umani illegali. Illegali perché con un'identità di genere non conforme allo standard eterocispatriarcale, illegali perché clandestinx e senza documenti. Illegalx perché sex workers...

L'illegalità, quindi, permea da subito l'ambiente della ballroom. D'altronde se sei illegale come esistenza, la tua vita non può di certo diventare una difesa della legalità.

Non solo l'illegalità è largamente praticata, ma è rivendicata in una maniera totalmente diversa da come era concepito fino a quel momento.

L'ironia e la sfacciataggine contro chi imponeva le leggi prendono il posto di pratiche da agire in maniera losca, non rivendicata.

Dall'occupazione di locali abbandonati per creare le ballroom al rifiuto di scappare all'arrivo della polizia. La parola d'ordine con gli sbirri è, quando non ci si riesce a scontrare per questioni numeriche, di una vera e propria bullizzazione dell'autorità, con la sfacciataggine di chi non ha

proprio un bel niente da perdere.

L'odio per la polizia è nutrito per molte motivazioni dalla questione razziale a quella di genere, ma anche quella di classe.

Mentre la comunità gay (maschile-cis-bianca di classe media) combatte per l'assimilazione capitalista, per venire assorbita e digerita, e quindi accettata. Mentre le rivendicazioni di quella parte di "movimento" sono "be normal", la comunità della ballroom si rivendica l'esatto opposto.

Il primo aspetto è l'organizzazione dello spazio della ballroom, che se con il diffondersi della cultura trova successivamente spazi in contesti autorizzati, nasce come spazio illegale.

Vere e proprie Taz che nascevano in orari notturni (solitamente una ballroom non iniziava mai prima delle 3 di notte), per evitare possibili retate della polizia, che si susseguivano sia prima delle rivolte di Stonewall e quindi prima dell'abolizione delle leggi sulla gender appearance*, ma anche dopo, perché comunque la polizia aveva sempre i suoi buoni motivi per reprimere persone in cui facilmente poteva trovare capri espiatori per giustificarne

violenza.

Un altro aspetto fondamentale dell'illegalità della ballroom era il MOPPING.

Il Mopping era semplicemente e chiaramente il furto. Il furto era parte integrante della costruzione della ballroom. Furto inteso come esproprio da parte delle persone lgbtqia+ nere contro le botique del lusso bianco ed eterosessuale.

Furto rivendicato e sempre accettato dalla comunità, come forma di attacco e di appropriazione di ciò che la società non avrebbe mai fornito a queste persone.

“IL MOPPING È, COME DIRE, QUANDO ENTRI IN UN NEGOZIO, TI PRENDI QUALCOSA E INSOMMA LO.... RUBI. SI PUÒ DIRE IN UN ALTRO MODO? No, CREDO CHE SI POSSA DEFINIRE SOLO COME FURTO (...) PER I FROCI È FACILISSIMO RUBARE, PERCHÉ QUANDO ENTRI IN UN NEGOZIO E RUBI QUALCOSA SE SEI FROCIO, NESSUNO SE NE ACCORGERÀ, PERCHÉ SIAMO BRAVISSIMX A FARLO. QUANDO POI TE NE VAI VEDI LA COMMESSA CHE SE NE ACCORGE E CI RIMANE OGNI VOLTA MALISSIMO “TOH QUEL FROCIO È RIUSCITO A RUBARE”, NON CI COGLIERANNO MAI SUL FATTO” (Freddie Pendavis, della house of Pendavis discutendo di Mopping nel

documentario Paris is Burning) **

In questa intervista, è importante dire che Freddie Pendavis usa il termine “faggot”, e non “homosexual” o “gay”. L’uso di faggot (letteralmente finocchio) è un chiaro schieramento, è un termine che la comunità della ball si rivendica, un termine del linguaggio di strada, un dispregiativo rivendicato e reso parte della comunità. Un metodo di riappropriazione dei termini che invece la parte gay bianca ripudiava. La comunità della ballroom invece prende gli insulti omotransfobici e se ne riappropria, rivendicandosi che : “siamo froci, non ce ne vergogniamo e non ci troviamo niente di male, per cui perché vedere queste parole come insulti?”

Altro aspetto importante di questa intervista, per capire la rivendicazione dell’illegalità di questa subcultura, è il modo in cui, quando racconta e spiega il mopping, non faccia altro che sorridere, rivendicandosi con l’ironia di cui ho scritto prima, lo sbeffeggiare completamente il sistema in cui, finita la ballroom, si ritrovano a subire come persone lgbtqia+ nere. “Una risata vi seppellirà”, un vecchio slogan che nella subcultura diventa in toto una pratica.

Sbeffeggiare l'autorità diventa una pratica quotidiana, per sopravvivere al mondo bianco cis eteropatriarcale che si trova fuori dallo spazio della ball.

Il furto di vestiti, di cibo, è quindi una forma di rivendicazione di esproprio frocio, una forma di lotta politica di persone la cui esistenza era ed è ancora oggi sotto attacco quotidiano.



*le leggi sulla gender appearance erano leggi statunitensi per reprimere le persone T, drag, non binary e non conformi agli standard binari cis etero, secondo le quali dovevi sempre indossare almeno 2 capi di abbigliamento che rispettassero il genere sessuale assegnato alla nascita dalla società. Tali leggi erano la scusa più facile per la polizia per vere e proprie retate violente dove sfogarsi senza ottenere ripercussioni da parte della società, verso i raduni di persone lgbtqia+ nei locali, fino alle rivolte di stonewall, che rispetto alle prime rivolte che già succedevano dai primi anni '60, diventano troppo larghe e più potenti, tali da spingere a una successiva abolizione di tali leggi.

**paris is burning è un documentario che si focalizza sulle vite di chi ha vissuto la ballroom culture, con interviste e prese di parola dirette di membri delle house, includendo le più famose e radicate come la house of Ninja, la Beija ed Extravaganza.

Lo Scoppio Dell'epidemia

A inizio anni '80, negli Usa scoppia l'epidemia di Hiv e Aids. New York e San Francisco sono i principali focolai negli stati uniti. Lo scoppio dell'epidemia si porta con sé tutta una serie di discriminazioni specifiche, stigma verso la comunità LGBTQIA+, tossicodipendentx, sex workers ecc...

Già dall'inizio, l'epidemia viene classificata come un virus che colpisce solo la comunità gay. Il primo nome dato alla malattia è infatti Grid (gay related immuno deficiency), creando quindi lo stigma verso le persone omosessualx e transessualx.

A New York la comunità lgbtqia+ inizia ad essere decimata, e così avviene anche per la comunità che vive e attraversa le ballroom. Per fare un esempio, mentre Jennie Livingston girava il documentario "Paris is Burning", molta parte del cast moriva di Aids.

Quando viene scoperto il modo di trasmissione del virus, per molte persone della comunità è già troppo tardi, e le terapie sono ancora agli inizi, per cui ogni sentenza di sieropositività viene vissuta

come una sentenza di morte.

Le ballroom non si fermano, l'epidemia rafforza il bisogno di socialità della comunità.

Il ruolo delle madri e dei padri diventa cruciale, la necessità dell'educazione sessuale per le madri delle house verso i figli diventa una delle priorità del ruolo di genitori della house. Introdurre l'uso del preservativo, soprattutto tra i giovani, non è minimamente facile, ma è grazie a questo lavoro da parte delle madri se tantissimi contagi e morti si sono potuti evitare, a dimostrazione dell'importanza sociale che ha avuto questa sottocultura, che è andata ben al di là del semplice movimento artistico underground.

L'epidemia di aids e hiv però, amplifica ancora di più la paura e la discriminazione verso le persone lgbtqia+, e forte dell'educazione religiosa molto radicata nella comunità nera di new york, l'omosessualità viene a quel punto ancor più stigmatizzata e soprattutto discriminata, per cui i coming out in famiglia significano oltre la violenza omofoba, anche lo stigma di infetto, e di nuovo si assiste al fenomeno del cacciare di casa i figli lgbtqia+ con più vigore.

Questo è un altro aspetto che ha reso le house fondamentali per la sopravvivenza e il supporto a persone lgbtqia+ giovanissime, soprattutto considerando che è negli stessi anni che avviene il boom dell'eroina.

Con lo scoppio del virus, nel contesto degli u.s.a., visto e considerando soprattutto la classe sociale delle persone lgbtqia+ non bianche, molte si ritrovano senza possibilità di accesso alle terapie iniziali. Le House si organizzano e molte ballroom diventano di supporto alle persone colpite, la solidarietà si mette in moto e le competizioni diventano un mezzo per aiutare chi non può accedere alle cure.

Il ruolo sociale delle ball per la comunità lgbtqia+ nera e latina, con lo scoppio dell'epidemia si rende ancora più basilare. Soprattutto se consideriamo che per le persone lgbtqia+ afroamericane l'impatto dell'hiv e dell'aids è stato molto più devastante per i molti fattori sociali e razzisti che determinano accesso alle terapie, diffusione di informazione ecc...

Un supporto fisico, psicologico e sociale, per persone che lo stato e la società volevano sole e

isolate, e che invece riescono a costruire una comunità di supporto funzionante, per ogni aspetto dell'esistenza e della lotta alla malattia.

E' da considerare è la diversità di impatto che ha avuto la diffusione del virus tra la comunità lgbtqia+ bianca e quella non bianca. Infatti, la diffusione della malattia verso la comunità nera, e in particolare verso quella parte composta dagli YAAMSMS (Afroamericanx giovanx, uomini che fanno sesso con altri uomini), e persone T non bianche, che sono la componente principale delle ball e della house culture.

È stato dimostrato che le campagne di prevenzione del virus hanno avuto specifiche modalità per arrivare alla comunità lgbtqia+ bianca, senza considerare la diversità e il mondo vario della sessualità delle comunità non bianche. E' un fattore culturale non da poco, giacché ancora oggi la popolazione che è più colpita è proprio ancora questa comunità, la quale ha un'altissima incidenza di casi in cui si contrae il virus e si rimane inconsapevoli di averlo contratto. Ciò non è assolutamente casuale, ma chiaramente collegato a fattori di razzismo e classe specifici degli u.s.a. (Con razzismo specifico degli u.s.a. non intendo

ovviamente che solo negli u.s.a. vi sia un problema di razzismo strutturale alla società, ma ne voglio evidenziare la specificità, anche per comprendere molti altri casi di pratiche razziste che sono specifiche e strutturali della società statunitense, e che si differenziano da altri paesi bianchi).

Sicuramente le persone non bianche negli stati uniti sono relegate al ruolo di classe bassa più facilmente delle persone bianche, per questioni di privilegio. E negli stati uniti, appartenere alla classe bassa ,significa anche impossibilità di accesso all'assistenza sanitaria.

Altre strategie introdotte contro la pandemia all'interno delle ballroom furono l'introduzione dei test gratuiti e anonimi all'interno delle ball, o facilitare il testarsi, cosa per niente facile nel periodo, tramite regalare l'entrata alle ball in cambio di eseguire lo screening.

Da ricordare inoltre che la ballroom scene NewYorkese ancora oggi celebra ogni anno la Latex ball, che Luna Luis Ortix, della celebre House of Extravaganza la definisce:” Una celebrazione per tutte coloro che abbiamo perso, per quelle che sono ancora vive, per quelle che stanno sopravvivendo.

La latex ball è speciale per questo, perché essa ha la sua storia”. Un chiaro riferimento alle vittime della pandemia.

La ballroom community e le house, sono state un mezzo senza il quale, persone lgbtqia+ nere e latine sarebbero rimaste completamente marginalizzate e isolate, ritrovandosi a dover combattere completamente solx contro un virus che quasi nessunx , del resto della società, aveva interesse a combattere, fino ai primi casi di hiv e aids in persone bianche ed eterosessuali.

La ball è stata una comunità che ha costruito solidarietà, mutuo appoggio, lotta e resistenza a difesa della propria comunità, scoprendo la propria forza collettiva davanti ogni forma della repressione sociale e statale verso tutte le soggettività che l’hanno composta.

Senza la ballroom , è inevitabile pensare che i morti in questa comunità sarebbero stati decisamente più alti.

Non si può quindi non riconoscere a questa sottocultura un’importanza sociale, rivoluzionaria e di autorganizzazione politica e ribelle, oltre alla

parte artistica, per troppo tempo messa al centro ,
oscurandone le pratiche e i risvolti sociali e di lotta
che questa sottocultura ha avuto.



Madonna, Il White Washing, La Colonizzazione Bianca E La Fine Politica Delle Ballroom

Aprile 1990, Madonna lancia "Vogue". Il singolo sale in vetta alle classifiche statunitensi e arriva fino in Europa. È il momento in cui la società bianca ed eterosessuale scopre la ballroom.

Madonna canta un verso che distruggerà per sempre l'identità della ballroom culture "It makes no difference if you're black or white/If you're a boy or a girl" (non fa differenza se sei biancx o nerx, se sei un uomo o una donna).

In questo verso c'era sicuramente tutta la buona fede di spingere verso un mondo senza discriminazioni, non lo metto di certo in dubbio. Ma in quel "non fa differenza se sei bianco o nero", c'è quanto più di discriminatorio e distruttivo verso la ballroom culture si potesse dire. Perché invece è proprio la differenza a causarne la nascita, e rivendicarsi la "nerità" del fenomeno della ball è del tutto legittimo e necessario. Così come "se sei un uomo e una donna", quando questa sottocultura era riuscita finalmente a mettere nella pratica in discussione i ruoli di genere, scardinare e abbattere

il binarismo, creare generi infiniti quanti le categorie, rifiutando per sempre il concetto di “o sei uomo o sei donna”, con tutti i ruoli imposti che ne derivano.

A new York esplode la voglia di imparare il vogueing, si aprono corsi, le abitanti delle house vengono chiamate a raccolta, si ha un'esplosione di interesse verso questa sottocultura, e l'idea di fama attira moltx partecipanti, soprattutto delle house di NYC.

Non tutt'x però cedono. Infatti, moltx capiscono il tranello di diventare una fetta appetibile del mercato artistico, e se ne distanziano profondamente.

Cosa succede però in questo periodo? Succede che l'uscita di Vogue trasforma la ballroom in uno spettacolo a cui partecipare, e lentamente, il separatismo politico che vi era al suo interno inizia a cedere. Folle di bianchi eterocis affollano il pubblico delle ball, ne vogliono diventare parte, non sentirsi “esclusi”, dopo che per anni non hanno fatto altro che vessare e discriminare l'intera comunità che le aveva create.

La riappropriazione culturale del vogueing e della ball esplose in tutta la comunità lgbtqia+ bianca e non solo statunitense, ma anche europea, diventando oggi parte integrante della comunità.

Quali sono gli effetti però di questa riappropriazione da parte di comunità bianche?

Gli effetti sono che ci si è scordato chi aveva creato questa cultura e perché, il senso politico e rivoluzionario delle House, che oggi per lo più sono diventati dei marchi da esporre per competizioni a pagamento accessibili solo a una parte ben precisa della comunità lgbtqia+.

Succede che è Madonna, una donna bianca e cisgender ad aver inventato il vogueing, e non la comunità nera, un po' di sano White Washing per rendere più appetibile una sottocultura.

Succede che le ballroom oggi sono vetrine costose di brand e case della moda che si sono insinuate distruggendo ogni rivendicazione politica, e che gli stralci di quella cultura di mutuo appoggio, di resistenza collettiva e di identificazione in una lotta e in una comunità, sono stati quasi definitivamente eliminati.

Nella fine di Vogue di Madonna troviamo il tentativo di totale White Washing di questa cultura:

“Greta Garbo, and Monroe

Dietrich and DiMaggio

Marlon Brando, Jimmy Dean

On the cover of a magazine

Grace Kelly; Harlow, Jean

Picture of a beauty queen

Gene Kelly, Fred Astaire

Ginger Rogers, dance on air

They had style, they had grace

Rita Hayworth gave good face

Lauren, Katherine, Lana too

Bette Davis, we love you”



Madonna fa una lista di nomi di celebrità delle copertine di vogue, e sicuramente tutta questa immagine che crea sarà venuta anche inconsciamente, ma se guardiamo tutte queste celebrità, e considerando che la canzone è del 1990, in cui modellx nerrx, finalmente già esistevano, riuscite a notare quante persone di queste siano nere? Nessuna. Questo razzismo sistemico di parlare di una cultura nera per persone nerrx, una cultura specifica per una comunità, utilizzando persone bianche come modello rappresentativo, è White washing, ed è profondamente razzista.

E sì, è vero, si parla della rivista Vogue e dei suoi modelli, ma il vogueing è nato sì per imitare le pose delle copertine di Vogue appunto, ma non di certo il modello bianco. Era una distruzione di quel modello, una rivendicazione netta del “siamo nerx, e siamo comunque da copertina di Vogue”, una rivendicazione chiara e politica, che qualcunx ha voluto letteralmente disintegrare. Ora, non accuso di certo Madonna di razzismo sistemico voluto e renderla membro del kkk, ma è proprio questo il punto, tutto accade inconsciamente, appropriarci di una cultura che nasce come emancipazione di una comunità specifica, in questo caso persone NERE, LATINE E LGBTQIA+, per i bianchi è una necessità, non importa distruggerne il valore politico e rivoluzionario, è importante appropriarsene e basta, non sia mai che qualcosa che esiste non sia proprietà anche dei bianchi!

La ballroom community è una comunità clandestina di persone trans e queer nere e latine, clandestine, spesso senza documenti, sex workers. L'uso e l'appropriazione di Vogue, da cui nasce il vogueing, è uno strappare a una cultura bianca eteronormata e razzista dei contenuti, per ribaltarli ed opporvisi, non per farsi assorbire.

Questo opuscolo nasce anche con l'intento di restituire la maternità della ballroom alla comunità Trans e queer Nera e Latina, di restituire le questioni politiche antirazziste , di emancipazione, e rivoluzionarie che vi erano all'interno, di recuperare quelle forme e pratiche di autodifesa, costruzione di un'identità collettiva che permisero l'emancipazione e la lotta a razzismo e omotransfobia non solo del mondo bianco, ma anche all'interno delle sette comunità nere e latine che vivevano negli u.s.a..

Bibliografia

THE BALLROOM REVOLUTION:

[HTTPS://WWW.ESQUIRE.COM/ENTERTAINMENT/A19733315/THE-BALLROOM-REVOLUTION/](https://www.esquire.com/entertainment/a19733315/the-ballroom-revolution/)

CONSTRUCTING HOME AND FAMILY: HOW THE BALLROOM COMMUNITY SUPPORTS AFRICAN AMERICAN GLBTQ YOUTH IN THE FACE OF HIV/AIDS:

[HTTPS://WWW.NCBI.NLM.NIH.GOV/PMC/ARTICLES/PMC3489283/](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3489283/)

“FOR TRANS WOMAN WITH HIV, BALLROOM SCENE HAS BEEN A SAVIOR” BY KAYLA KING-SUMMER 28/07/2008

“IN THE NAME OF THE FATHER AND THE MOTHER”

Filmografia

PARIS IS BURNING, JENNIE LIVINGSTON

PIER KID, DI ELEGANCE BRATTON

